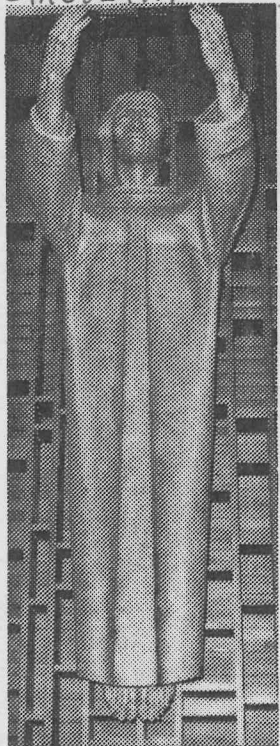


Un grande "Cristo Risorto" di Fiabane



La grande statua lignea del Cristo Risorto, da poco collocata sull'abside dominante l'interno della chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco in Belluno, trae origine da eventi alquanto singolari, coincidenze che paiono dettate da un disegno o segni particolari.

Ascoltiamoli dal parroco, don Alberto Guglielmi

e da Franco Fiabane che è l'autore della statua. Una tromba d'aria dello scorso agosto abbatté a Crocetta del Montello un enorme secolare cedro del Libano. Il sindaco del luogo, amico del nostro scultore, gli telefona che è a disposizione un tronco del diametro di quasi 2 metri, e della lunghezza di ben 12. Fiabane rimane scettico sulla veridicità delle misure e si riserva di verificarle. Dopo circa un mese don Alberto, ricorrendo il centenario di San Giovanni Bosco, e per volontà di una benefattrice, commissione allo scultore una statua che riproduca il Cristo Risorto, di misura non inferiore ai tre metri, che si adatti al grande fondale dell'abside. Va detto che il Cristo Risorto è al centro della spiritualità salesiana e questo monumento domina Colle Don Bosco, luogo natio del santo salesiano.

La coincidenza dell'albero divelto, dove la natura ha fatto sì che non sia opera dell'uomo l'abbattimento, e la richiesta del parroco, lasciano spazio al pensiero che un certo inconsueto algoritmo abbia legato le due

cose. È lo stesso Franco Fiabane a sottolinearlo e dice altresì che questo pensiero lo ha accompagnato lungo tutto il tempo del suo lavoro, un'opera gigantesca per dimen-

sioni e ampiezza di significati. Ha voluto scolpire non un Cristo Risorto che ascende da solo al Padre, ma le braccia aperte e le grandi mani a significare che è tutto il



suo popolo che ascende con lui. Il viso forte e buono al contempo, esprime potenza e dolcezza, virtù di colui che ha vinto la morte con l'amore. La parte inferiore della figura è sintetizzata con una piega, per rimarcare la resurrezione come spirito, e risulta quasi una continuazione della croce.

Durante la lavorazione del tronco, è stata rinvenuta ad altezza d'uomo una serie di pallottole, e dalla conta degli anelli in sezione si è risaliti alla datazione, che è quella del tempo di guerra. Due ipotesi fra quelle possibili: o il sacrificio per fucilazione di una vita umana, o la salvezza dovuta al riparo del tronco che ha fatto da scudo. Ancora una cosa racconta Franco Fiabane: durante la lavorazione ha la visita di un ministro di cui mi fa nome e cognome, il quale così gli dice: il Cristo ti ha atteso dentro quel tronco con le sue sofferenze.

Coincidenze, casi fortuiti... Mah? Il Cristo Risorto è lì nella chiesa, con le braccia aperte. Andate a vederlo, ha un fascino che sorprende.

Fabio Costantini